

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

2000 - 2006
**PROGRAMMAZIONE
REGIONALE**
2007 - 2013

Strumenti
per lo sviluppo
Risorse per il
cambiamento

T Hotel - Cagliari
10 giugno 2009

www.lasardegnacresce.eu

Sessione Plenaria

La Politica Unitaria 2007-2013 *(Sabina De Luca)*

La Programmazione Regionale 2007 - 2013



GIORGIO LA SPISA

Grazie, grazie davvero a Monsieur Amblard. Salutiamo la Dott.ssa Sabina De Luca del Ministero dello Sviluppo Economico, è arrivata poco fa e le diamo subito la parola per trattare il tema “La Politica Unitaria 2007/2013”.

SABINA DE LUCA

Sì, buon giorno a tutti, grazie innanzitutto, ringrazio l'Assessore, ringrazio tutti voi per l'invito e la possibilità di condividere le riflessioni di questa giornata, che appunto sono molto importanti data la fase attuale che sta attraversando il Paese e in particolare anche, come dire, in questo contesto generale che per altro è anche europeo, come ci ha ricordato anche Patrick Amblard, le sfide che sono poste alla regione Sardegna ma anche le opportunità rispetto a queste sfide che sono offerte dalla Programmazione Unitaria della politica regionale 2007/2013.

Io vorrei soffermarmi un attimo, appunto, sul concetto dell'unitarietà di questa politica proprio per sgombrare il campo da subito da alcune questioni anche un po' scottanti. Noi, come sapete, abbiamo impostato la politica di sviluppo 2007/2013 con l'idea di mettere a sistema tutti gli strumenti di intervento e quindi la politica di questione comunitaria con i vari fondi, il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, il Fondo Sociale Europeo ma anche il Fondo Agricolo che non è più formalmente parte, diciamo, della Politica di Coesione ma di fatto, almeno per la componente di Sviluppo Rurale, come dire, ha evidentemente una rilevanza ai fini dello sviluppo economico e sociale dei territori europei che lo rende ancora oggi del tutto assimilabile a uno strumento per la coesione. Ma come scelta del tutto anomala, se volete originale, nel panorama europeo avevamo anche deciso di utilizzare l'opportunità del Quadro Strategico Nazionale 2007/2013 per programmare, con uno strumento comunitario, anche le risorse della politica regionale nazionale, ovvero quello del Fondo Aree Sottoutilizzate; avevamo anche immaginato di mettere, come dire, a disposizione della politica regionale nazionale un quantitativo di risorse significativamente maggiore nel suo complesso di quello offerto dagli stessi Fondi strutturali, pure rilevante, che guardando solo al Mezzogiorno faceva sì che a disposizione di questa area del Paese ci fossero circa 100 miliardi di euro. Perché, sono ancora ferma al titolo del mio intervento, poi andrò più veloce non vi sottraggo molto tempo, perché sto tornando sugli artefatti? Perché è evidente che, come tutti sappiamo, oggi, come dire, potremmo ritenere che una parte di questa impostazione è stata messa in discussione dalle recenti vicende, di natura esclusivamente nazionale, va detto che hanno comportato la necessità di sacrificare agli

obiettivi di finanza pubblica che sono diventati, come dire, particolarmente stringenti per un Paese come il nostro che, a differenza di altri, non si sta indebitando per la prima volta per fronteggiare la crisi, ma si trova anzi nella condizione di dover andare a collocare i suoi titoli di debito pubblico a fine mese con una competizione degli altri Stati che è molto più numerosa e pressante di quanto non fosse in passato, perché oggi sono gli altri Stati che hanno cominciato a indebitarsi in misura massiccia. Questo per dire in modo semplificato che ha prevalso negli scorsi mesi una linea di rigore finanziario, forse uso un eufemismo mi rendo conto, questa linea di rigore finanziario ha comportato un ridimensionamento delle risorse a disposizione del Fondo Aree Sottoutilizzate, ridimensionamento importante che ha avuto un significato preciso per quanto riguarda la capacità di azione delle politiche nazionali affidate alle Amministrazioni centrali, non esistono più programmi nazionali FAS, almeno per il momento. Questa questione ha un impatto rilevante, evidentemente, poi lo dirò più tardi almeno per alcuni temi specifici, al centro della Politica di Coesione 2007/2013, in particolare in Sardegna, e le risorse a disposizione dei programmi regionali, finanziaria Fondo Aree Sottoutilizzate hanno subito dei tagli, evidentemente, in una vicenda i cui effetti se volete più nefasti sono stati il prolungarsi di una fase di incertezze, come dire, difficoltà ad assumere decisioni definitive che hanno evidentemente, come dire, rallentato un percorso. Ciò mentre, invece, la parte comunitaria di questa politica, quindi con uno scollamento almeno temporaneo, doveva andare avanti, doveva andare avanti perché evidente che lì ragioniamo sulla base, come dire, di un calendario europeo, di un impianto che comunque non era stato messo in discussione, né c'era alcuna necessità di metterlo in discussione. Allora detto questo, io voglio subito..., voglio e ricordo anche alcuni tratti, diciamo, mi correggo, ricordo anche alcuni tratti di merito..., qui avete semplicemente il quadro, vado veloce, delle aree ammissibili ai Programmi di Intervento Comunitari. Questi sono... diciamo nelle successive *slide* che commento rapidamente, ho semplicemente ricordato i tratti fondamentali dell'impianto strategico del Quadro Strategico Nazionale 2007/2013, è ricordato come il concetto di unitarietà, in questo caso si può anche declinare dal punto di vista territoriale..., cioè noi abbiamo sulla base dell'analisi fatta, individuato, come fattori da aggredire, dei fattori comuni a tutto il territorio nazionale e sono quelli riepilogati qui rapidamente, riguardano l'inadeguata qualità del capitale umano, la scarsa innovazione imprenditoriale, e l'inadeguatezza dei servizi di pubblica utilità e la scarsa efficienza del mercato dei capitali. Che vuol dire questo? Che noi abbiamo disegnato una strategia che non fa delle differenze di impostazione tra l'intervento nelle regioni più sviluppate del paese e l'intervento nelle

regioni in ritardo di sviluppo, a parte alcune specifiche, come dire, connotazioni che poi andrò ricordando più tardi, ha diciamo un impianto differenziato soprattutto per quanto riguarda l'intensità finanziaria; è ovvio che al Sud i problemi sono ancora maggiori. Perché uso ancora la parola 'Sud'? Perché il Quadro Strategico Nazionale ha fatto anche la scelta, una scelta motivata, diciamo così, dalle evidenze analitiche di tutte le attività che noi abbiamo svolto in preparazione della programmazione 2007/2013, ha fatto la scelta di mantenere il Mezzogiorno come area *target* della politica. Allora noi sappiamo che su questo i differenti metodi, come dire, qui abbiamo un vincolo comunitario che riguarda le modalità di accesso delle varie regioni europee alle aree Obiettivo, la Sardegna cioè il Mezzogiorno non è significativa da questo punto di vista, non è un'area, come dire... oggi parliamo di regioni in convergenza, le regioni in convergenza per nostra fortuna si sono ridotte, perché... non so perché spesso si tende a leggere in negativo questo fenomeno, tra i risultati che noi possiamo vantare, spesso misconosciuti questi risultati, dobbiamo dire che siamo tra i Paesi che hanno visto, come dire, ridurre progressivamente il numero di regioni ammesse all'Obiettivo che un tempo si chiamava Obiettivo 1, oggi si chiama Obiettivo Convergenza, e delinea diciamo la cosiddetta area in ritardo di sviluppo. Che altra indicazione è venuta da queste analisi? Che il Mezzogiorno non è una realtà unitaria, cioè noi non la possiamo fotografare, questo diciamo... è molto... è un fatto, non dico un fatto nuovo, diciamo è un elemento, una specificità, come dire, che oramai diamo per acquisito, non stiamo parlando di un'area omogenea quanto ad arretratezza, stiamo parlando quindi di un area, nella quale le differenze, le intensità di sviluppo, le differenze dei problemi sono molto, molto..., come le differenze delle opportunità, sono molto articolate e quindi c'è la necessità di focalizzare con grande attenzione le specifiche opportunità, necessità dei singoli territori a livello sub regionali. Abbiamo disegnato, qui ripercorro velocemente le priorità del quadro, ovviamente, come dire, c'è un accento fortissimo su tutte quelle che sono le politiche di Lisbona, politiche della conoscenza, ma qui voglio dirlo, non solo perché siamo stati in qualche modo condizionati dagli orientamenti strategici comunitari e, come dire, anche dalle indicazioni molto, molto, precettive, se volete c'è anche un vincolo quantitativo, il cosiddetto *R marking* (parola non comprensibile con esattezza, N.d.R.), che vengono dalla nostra partecipazione alla Politica di Coesione comunitaria ma anche perché questo Paese ha bisogno, come dire, fondamentalmente di investire le risorse dello sviluppo su queste tematiche. Ricordo, non l'ho detto prima, che uno dei motivi per i quali noi abbiamo disegnato, ci siamo trovati nelle condizioni di dover disegnare una strategia che è sostanzialmente unitaria per tutto il Paese e perché, prima ancora della crisi

economica, l'Italia manifestava un declino della sua capacità, declino relativo in termini di... sia variabili di crescita, l'andamento del Pil, sia di tutti gli indicatori che fotografano la sua capacità di ricerca e innovazione, che la poneva in una condizione di disallineamento rispetto agli altri Stati europei; l'Italia è scesa come Pil procapite, è scesa e le stime Eurostat dell'ultimo disponibili dell'ultimo periodo ci dicono che oramai è scesa sotto la media comunitaria, il primo caso, se posso dire, di un Paese che arretra dal 2000 oramai, dal 2000 in misura così evidente e così massiccia e questo, come dire, i segnali c'erano tutti, erano a disposizione ed quello che ha guidato l'impostazione del quadro. Detto questo la Regione Sardegna si trova, evidentemente, nella condizione particolare di non essere più per sua fortuna, ripeto, una regione in ritardo di sviluppo e tuttavia di appartenere, come dire, al Mezzogiorno in quanto..., anche dal punto di vista dell'analisi economica, in quanto numerosi indicatori, alcuni dei quali sono colti, sono stati colti da alcuni strumenti specifici che noi abbiamo attivato dentro la politica di sviluppo 2007/2013 di cui parlerò più tardi, questi indicatori ci dicono che per alcuni aspetti la Sardegna è molto più vicina alle aree in ritardo di sviluppo di quanto non lo siano alcune sue colleghe regioni pure elettivamente appartenenti a queste aree. Di fatto l'Obiettivo 'Competitività regionale e occupazione' in cui sono ricomprese, come dire, le regioni non in ritardo di sviluppo è in Italia un obiettivo molto composito perché abbiamo regioni tra le più ricche dell'Unione Europea assieme a regioni le cui dinamiche di sviluppo non appaiono ancora sufficientemente solide. Allora qual è, e arrivo al punto anch'io della crisi, e non mi dilungo perché credo che Patrick Amblard ci abbia offerto numerosissimi argomenti, dico solo che, insomma, dico solo che possiamo condividere il fatto che tra i vantaggi di partecipare a questa politica c'è anche il fatto che siamo costretti a riflettere abbastanza periodicamente sulle dinamiche economiche e sociali dei territori e quindi questo fatto, io ho visto rapidamente la documentazione mandata ieri al Comitato di Sorveglianza, però è già la seconda edizione di una riflessione sugli effetti della crisi economica e finanziaria sul territorio regionale, questo è un patrimonio di conoscenza straordinario, stiamo imparando, come dire, a usare la conoscenza puntuale delle dinamiche, mi ci soffermo perché tra..., mi ci soffermo perché ritengo questa capacità che stiamo costruendo, va giustamente rivendicata tra i meriti di questa politica, nel senso che non agiamo alla cieca e, come dire, affrontiamo attività di analisi e di aggiornamento delle analisi continue; mi ci soffermo anche però perché tra le indicazioni che vengono, vengono dagli stessi documenti della Regione sulle modalità con le quali contrastare, come dire, gli effetti della crisi economica e finanziaria c'è anche quella, evidentemente, logica di accelerare gli investimenti, nel senso che è evidente che al di là

delle discussioni, che pure sono rilevanti, sulla possibilità o meno, opportunità o meno di rivedere l'impostazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali perché magari non sufficientemente focalizzati dal punto di vista delle loro capacità di contrastare gli effetti della crisi economica, resta il fatto che attivare immediatamente gli investimenti pubblici previsti da questi programmi è il primo..., come dire, la prima leva disponibile in una situazione tra l'altro nella quale questo è un ambito nel quale non ci sono problemi di scarsità di risorse, perché le risorse ci sono, quindi voglio dire siamo assolutamente grati; da qui quindi, faccio un attimo un passaggio in avanti, è evidente che... mi riallaccio alle ultime cose dette da Patrick Amblard, è evidente che in questo caso e in questa fase l'obiettivo di utilizzare integralmente tutte le risorse messe a disposizione, un obiettivo che noi dobbiamo considerare ancora più cogente di quanto non lo sia normalmente nella fisiologica attuazione di questi programmi, proprio perché, come dire, c'è un'esigenza dettata dal mutamento del contesto, occorre intervenire rapidamente nell'economia reale e c'è un'ulteriore esigenza dettata dal fatto che abbiamo visto ridursi le risorse della politica nazionale e sappiamo che noi come Paese con questo vincolo finanziario relativamente ancora così importante rispetto agli altri Stati europei, abbiamo un margine di manovra relativamente limitato, e laddove invece le risorse ci sono e non sono state poste in discussione e sono anzi... si devono anzi proteggere per definizione, occorre evidentemente usarle. Dico, prima di passare diciamo così a un argomento peculiare ma che fotografa bene l'approccio unitario, l'attualità ancora oggi dell'approccio unitario di questa politica, noi abbiamo avviato anche una riflessione insieme alla Commissione Europea, alla Regione e a tutte le regioni italiane sulle eventuali necessità, opportunità di rivedere le impostazioni dei programmi alla luce dei mutamenti di contesto indotti dalla crisi economica e finanziaria. Come ci ha ricordato Patrick alcuni nuovi strumenti sono comparsi sulla scena, sono quelli come dire che l'Italia ha accolto con le notifiche richiamate prima, quelli ideati dal Commissario per la concorrenza. Noi abbiamo in corso una riflessione insieme a tutte le regioni, ma devo dire che mi piacerebbe poter dare già per acquisito, ma penso di poterlo dare, che questa riflessione ci dice che noi non abbiamo grandi stravolgimenti da fare: cioè questi programmi, anche i programmi delle regioni 'Competitività', come quello della Sardegna che sono quindi circoscritti ad ambiti tematici, c'è una concentrazione tematica più forte su alcuni temi rilevanti che sono fondamentalmente quelli dell'innovazione e dell'ambiente ma anche l'accessibilità, sono programmi ancora largamente attuali, perché queste stesse politiche possono avere anche se, come nel caso della ricerca e innovazione hanno respiro più di medio lungo termine, possono comunque intanto... devono sostenere

l'uscita della Sardegna dalla crisi, ma possono utilmente essere impiegate anche in questa fase dove, diciamo così, c'è necessità di un intervento di natura più meramente anticongiunturale. Aggiungo che l'analisi che noi stiamo facendo come Dipartimento per le Politiche di Sviluppo sull'andamento dei bandi delle singole regioni sui temi della Ricerca e Innovazione che erano quelli che ci destavano più preoccupazione non solo perché ci sono, come dire, mobilitati dai Fondi strutturali risorse relevantissime, parliamo a seconda..., guardando all'interno del Quadro Strategico Nazionale, ... a seconda dei metodi, come dire, di rilevazione e quindi se consideriamo più o meno anche le politiche per il capitale umano, da un minimo che va da 29 a un massimo che va al 35% dell'intera dotazione delle risorse comunitarie, dico finanziamento del Quadro Strategico Nazionale, allora noi stiamo monitorando questi bandi e quello che vediamo, laddove i bandi sono usciti, è abbastanza contro intuitivo, nel senso che anche in questi tempi di crisi, in realtà, come dire, le possibilità offerte dagli strumenti al servizio della Ricerca e Innovazione sono... il cavallo non solo beve ma chiede molto di più di quanto è messo a bando. Questo è straordinariamente vero in alcune regioni del Centro-nord; potremmo sostenere allora che è localizzato nelle aree più forti del paese, dove per altro più forti sono gli effetti della crisi che, come si sa, è partita almeno dalle aree più sviluppate. Ma comincia a essere vero anche al Sud; cioè noi cominciamo a vedere che anche le regioni del Sud che hanno finalmente, perché c'è un ritardo un po' generalizzato, messo a bando queste risorse, anche loro trovano una reazione assolutamente positiva. Quindi questo ci deve anche confortare sull'utilità di mantenere l'impianto.

Detto questo ritorno, come dire, solo per un attimo solo alle parti iniziali del mio intervento per dire che, nonostante tutto, quindi nonostante i tagli di risorse, nonostante le incertezze di quest'ultimo periodo, noi riteniamo, come dire, che si possa ancora oggi parlare di Politica Regionale Unitaria; riteniamo che ci siano le condizioni, che ci siano in tutte le regioni..., ci sono evidentemente delle criticità, come dire, non possiamo ignorare che queste vicende nazionali hanno creato, come dire, dei buchi, però c'è la possibilità di proseguire lungo quel percorso. Abbiamo una partita straordinaria da utilizzare appieno, che è esattamente una fotografia di come può funzionare una politica unitaria, con l'accezione di unitarietà estesa e interpretata nel suo senso più largo, che è quella degli 'Obiettivi di servizio' e sulla quale, devo dire, noi siamo molto confortati dalle azioni che questa Regione ha messo in campo sino ad oggi. Forse, per essere molto franchi, notiamo che c'è un'attenzione e c'è stata una capacità di movimentazione quasi maggiore qui che sul programma cofinanziato, io sono franca, nel suo insieme.

Allora, che cos'è questa storia degli 'Obiettivi di servizio'? Io mi scuso, magari la conoscete tantissimo, io non lo so, però penso che sia rilevante. Questo segna il passaggio, come dire, che noi abbiamo comunemente voluto fare assieme a tutte le regioni e alle Amministrazioni centrali verso una programmazione effettivamente orientata ai risultati.

Abbiamo individuato, dentro la politica di sviluppo complessivo, alcuni 'ambiti di servizio' essenziali per i quali abbiamo fissato dei *target* a fine periodo, che sono uguali per tutte le regioni. Al raggiungimento di questi *target* è associata una risorsa premiale di circa 3 miliardi di euro. Per la Sardegna l'intero portafoglio vale 370 milioni di euro, quindi una dotazione finanziaria molto rilevante.

Qual è il tema? Da un lato è quello di focalizzare l'attenzione di questa politica sui cosiddetti servizi essenziali; voi sapete questa dell'Italia, come dire, nel Quadro Strategico Nazionale, è comunque una politica che assume le condizioni di offerta al centro, come dire, del suo impianto. Questi servizi sono esattamente quelli che rispondono, come dire, all'analisi che è stata fatta sui fattori di arretratezza del Paese e delle regioni più in ritardo nel loro complesso; si tratta dei servizi all'istruzione d'Italia ma in particolare il Sud e in questo la Sardegna, che è accomunata totalmente al Mezzogiorno perché ha *performance* tra le peggiori, devo dire, del Paese, abbiamo un problema delle competenze degli studenti e di dispersione scolastica; questi sono dati, quelli delle competenze degli studenti in lettura e abilità matematica, sono dati che vengono da indagini internazionali quali quelle della OCSE. Abbiamo anche, al Sud, e anche in questo caso la Sardegna è accomunata al Mezzogiorno, un problema di scarsissima partecipazione delle donne al mercato del lavoro, che in parte è originata dalla assenza di politiche di conciliazione o dall'inadeguatezza di politiche di conciliazione, per cui uno degli 'ambiti di servizio' che noi abbiamo individuato è quello che riguarda il servizio di cura all'infanzia e agli anziani. Abbiamo poi due 'ambiti di servizio' essenziali che da sempre fanno parte del *core business* di questa politica, anche nelle sue precedenti esperienze comunitarie e nazionali, che sono i servizi di acqua e di rifiuti.

Allora, qui è brevemente spiegato come funziona il meccanismo, avevo detto sono questi quattro ambiti, a questi quattro ambiti sono associati ben 11 indicatori. Concorrono tutte le regioni del Sud, quindi non solo convergenza ma Mezzogiorno nazionale e Ministero dell'Istruzione per quanto riguarda il servizio dell'istruzione. Questa premialità è spesa dal Fondo Aree Sottoutilizzate, nonostante i tagli è stata totalmente mantenuta, quindi si è preservato, quindi c'è un convincimento a livello nazionale sull'utilità di proseguire questa partita; è spesa sul Fondo Aree Sottoutilizzate perché noi intendiamo misurare i risultati

finali, cioè noi misureremo la capacità delle regioni di raggiungere questi *target* a fine programmazione, a fine 2000/2013. E quindi non avevamo evidentemente la possibilità di utilizzare risorse comunitarie che invece entro quella data devono essere completamente utilizzate. Il passaggio dalle precedenti esperienze di premialità a queste esperienze di 'Obiettivi di servizio' che è di nuovo uno strumento di premialità e quello che noi in passato abbiamo fatto largo uso di premialità comunitaria e premialità nazionali nell'esperienza 2000/2006, ma erano premialità che sollecitavano i cosiddetti risultati intermedi, cioè gli adempimenti istituzionali, ovvero i presupposti per arrivare a un miglioramento dei servizi. Oggi noi pensiamo che giungere ormai al terzo – quarto ciclo della Politica di Coesione, come dire, noi ci dobbiamo misurare tutti con la nostra capacità di produrre dei cambiamenti effettivi nel contesto in cui vivono i cittadini e operano le imprese, per cui la misura del successo è data non dal fatto che abbiamo fatto tutti i passi preliminari per, magari previsti da riforme nazionali, com'era il caso dell'acqua e dei rifiuti che oramai datano più di qualche lustro e quindi c'è banalmente e tristemente un enorme ritardo attuativo dal punto di vista temporale, ma noi intendiamo misurare il successo dell'utilizzo di queste risorse e strumenti sulla base del fatto che effettivamente gli studenti sono più capaci, la copertura dei servizi idrici e di rifiuti è finalmente giunta a dei livelli accettabili e, come dire, i servizi di conciliazione consentono, come dire, una copertura della popolazione molto maggiore che in passato.

Qui c'è il quadro delle risorse, c'è un meccanismo di accompagnamento sul quale non mi dilungo che vede il coinvolgimento anche delle Amministrazioni centrali, quindi in azioni di accompagnamento, un programma di Assistenza tecnica dedicato, e qui ci sono le *slide* che voi potrete, insomma, dalla documentazione vedere, e vado rapidamente avanti, che fotografano lo stato dell'arte delle varie variabili prese in considerazione degli 'Obiettivi di servizio'.

Allora, mi soffermo, per non rubare troppo altro tempo, su alcuni aspetti fondamentali. Perché sto parlando così a lungo di questa partita in questo contesto? Il punto è il seguente: noi abbiamo sviluppato, noi, le regioni hanno sviluppato una programmazione di secondo o terzo livello, non so come la possiamo definire, attraverso la definizione di un piano di azione. Cos'è rilevante in questo piano di azione? È rilevante il fatto che si è dovuti partire in tutte le regioni dal *target*, e poi indietro ripercorrere, a ritroso, tutta la strada necessaria da compiere per conseguire quel *target*. Quindi sono dei piani non operativi, di più: molto operativi, di una grandissima concretezza che segnavano tutti i passi da fare per conseguire quel risultato. È evidente che questi piani chiamano a raccolta tutti i fondi

disponibili quindi, come dire, questo è il tema anche della concentrazione delle risorse sugli obiettivi.

Detto questo, a fine 2009 abbiamo una prima scadenza, la prima scadenza premia la capacità di colmare la distanza rispetto ai dati di partenza. Noi abbiamo la possibilità oggi..., qui è riassunto in questa tabella che, come dire, ha molti buchi perché non tutto è rilevabile oggi, non c'è la disponibilità piena dei dati. Voglio dire una cosa, però, che nonostante i buchi ci sono già delle tendenze interessanti, ci dicono che l'avanzamento sui singoli indicatori è piuttosto differenziato tra indicatori e regioni. Voglio dire una cosa sulla Sardegna, qui non si vede bene perché non ci sono i dati aggiornati, effettivamente c'è solo la capacità di colmare la distanza dalla *base line* di inizio periodo. Noi abbiamo evidenza di una grandissima accelerazione sul servizio dei rifiuti; la Sardegna sta compiendo dei passi in avanti da gigante, come dire, e sicuramente molto più sostenuti di quanto non faccia la media delle altre regioni del Mezzogiorno e abbiamo evidenza anche della capacità di utilizzare questo meccanismo nella premialità degli 'Obiettivi di servizio' per attenzionare quegli ambiti, come dire, tematici che magari non hanno un indicatore, penso ai servizi di depurazione che non fanno parte del *target* individuato per il servizio idrico, e tuttavia hanno, come dire, nel partire dall'indicatore sull'offerta del servizio idrico, l'attenzione si è estesa anche agli ambiti collaterali, quindi una maturità, lo dico, nel cercare di utilizzare questo meccanismo premiale anche come leva per un miglioramento più complessivo, ancorché questo miglioramento complessivo non possa essere soddisfatto, come dire, dal premio.

Un ultimo elemento che mi limito a richiamare per ricordare ancora in quanti sensi può essere intesa l'unitarietà della programmazione, lo faccio in Sardegna perché la Sardegna ha un ruolo di protagonista in questa partita, è quello dell'obiettivo della "Cooperazione territoriale", che è il terzo obiettivo della Politica di Coesione comunitaria. In questo caso, qui vado rapidamente, l'Italia di nuovo ha fatto una scelta abbastanza peculiare nel panorama Europeo, e non siamo stati in tanti a farla, non so se siamo stati i soli: è stata quella di integrare l'obiettivo "Cooperazione territoriale" pienamente dentro la strategia del Quadro Strategico Nazionale, quindi stiamo facendo uno sforzo, per così dire, di riportare in famiglia un segmento della Politica di Coesione comunitaria che talvolta viaggia un po' separatamente. In questo approccio siamo stati assolutamente supportati da tutte le regioni. Abbiamo fatto anche, cioè anche l'obiettivo "Cooperazione territoriale" aveva delle indicazioni precise di fonte comunitaria sulle priorità tematiche e strategiche da mettere a fuoco. Il tentativo che noi stiamo facendo con tutte le regioni è quello, come dire, di come

creare dei ponti tra quello che si fa con i cosiddetti programmi di *mainstream* ovvero il programma cofinanziato del FESR o il programma cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo e quello che si può fare con i programmi di cooperazione. Credo che questo sia uno sforzo, come dire è un percorso un po' in salita, perché non c'è una grandissima abitudine, né a livello nazionale, né ha livello comunitario di mettere effettivamente in dialogo queste due parti molto rilevanti della programmazione. L'obiettivo "Cooperazione", come dimensione finanziaria, è una dimensione molto, molto ristretta, eppure ha una valenza europea che ancora oggi, anche nel dibattito sul futuro che è già iniziato, lo pone al centro di riflessione di tutti gli Stati. Quindi, io credo che su questo noi dovremmo, come dire, continuare lungo questo percorso ancora con più decisione.

Ricordo che la Sardegna ha, tra l'altro, una responsabilità specifica nella gestione, in un programma di cooperazione, in quanto è Autorità di Gestione di un programma specifico e quindi, come dire, ha un ruolo di *leadership* che non è solo formale ma anche sostanziale e che, come dire, assegna anche sotto questo profilo una grande responsabilità soprattutto in funzione dell'attuazione di questo disegno di integrazione che noi riteniamo necessario. Grazie.